

PIAZZA GRANDE

Inviare le vostre lettere (max 1.200 battute) a: il Fatto Quotidiano
00184 Roma, via di Sant'Erasmo n° 2 - lettere@ifattoquotidiano.it

NONC'È DICHE

DANIELE LUTTAZZI



IL MEDICO CONFESSORE, L'AMORE NEL MUSCHIO E I DELIRI DELLA FEBBRE

Da un racconto apocrifico di Henri Barbusse. Al termine della sua ultima conferenza all'Istituto di Fisiologia, gli allievi di un tempo, ormai clinici di fama, accompagnarono affettuosamente il professor Fayard in una passeggiata attraverso i prati della cittadella universitaria. D'alta e vigorosa statura, i capelli bianchissimi e tutto vestito di nero, il professore aveva ottant'anni, e la guardatura del Mosè di Michelangelo. Ascoltarlo era un incanto. "Ho sempre pensato" disse a un certo punto "che il vero confidente delle donne è il medico, non il prete: su ognuna delle nostre pazienti sappiamo assai più che il direttore della sua coscienza; ma il caso può volere che siamo a un tempo medici e confessori. Un giorno venni chiamato d'urgenza presso una casa per curare una donna di 30 anni che avevo visto nascere: ero il medico di famiglia. Entro e constato una febbre a 40, con brividi e battito dei denti. Un punto del fianco era sensibile. Nella serata il dolore aumentò, la tosse era forte, la respirazione ansante e rapida, gli sputi vischiosi e sanguinolenti: insomma, una bella polmonite. L'indomani la temperatura si avvicinava 41. Il marito era fuori di sé, la vecchia domestica in lacrime, e la madre si aggrappava alle mie braccia: 'Salvatela! Salvatela!' Quanto alla malata, era in uno stato di abbattimento che non era causato soltanto dalla febbre. Appena fui solo con lei, mi disse: 'Morirò, vero, dottore?'. Ma no! Morire per una febbre!'. Lei vuole tranquillizzarmi, ma sento che me ne sto andando. Se la febbre continua così, non passerò la notte. Non ho più la forza di respirare'. Certo, in pericolo ero. Tentai tuttavia di rassicurarla: fatica sprecata. Non faceva che ripetere: 'Morirò questa notte... Morirò questa notte!'. Improvvisamente lanciò un sospiro profondo, mi guardò e disse: 'Devo liberarmi da un rimorso'. Mi alzai: 'Avrà il tempo di pensarci quando sarà guarita'. Si sollevò sul cuscinetto: 'Una confessione terribile. Lei non immagina, dottore. Ho tradito mio marito!'. A questa frase mi risedetti, completamente smarrito. 'Oh, mi lasci dire tutto' continuò. 'Confessare la mia colpa, mentre posso ancora parlare'. 'Si calmi, su'. 'No, allevio la mia anima, parlando così. Mi sento meno colpevole'. 'Signora, la maggior parte delle mogli ha più o meno tradito il marito. Lo stesso Vangelo ha loro perdonato'. 'Nessuna ha tradito un marito così buono. Mi ascolti: qualche anno fa, un mio cugino, un capitano dell'esercito imperiale...'. 'Un capitano? Signora, ma questa è una circostanza attenuante!'. Tentavo di calmarla con degli argomenti che io stesso reputavo superflui, e che infatti non riuscirono ad arrestare il torrente delle sue parole imprudenti. Gli effetti del rimorso superavano di parecchio i particolari della colpa. Guardavo, più che ascoltare, quella paziente che mi prendeva per un vicario. Era successo che una mattina il capitano aveva condotto la cugina ad affrontare il pericolo di una passeggiata a cavallo. Avevano raggiunto la foresta vicina, piena di albatre, di macchie e di muschio freschissimo. L'interno della foresta e il suo vasto silenzio erano stati galeotti. Che fare? Diedi l'assoluzione. Lasciando la malata, in sala da pranzo mi trovai faccia a faccia col marito. Gli proibii assolutamente di entrare: 'Ha un po' di delirio, questa sera, e ha bisogno di riposo. Lasci passare la notte. La vedrà domani'. Sino alla fine del mese ebbi il piacere di presiedere al suo lento ristabilimento. Inutile dire che non parlammo più del capitano, e che le sue confidenze non ebbero alcun seguito'. Il professor Fayard sospese la frase e si toccò col pomo del bastone le vecchie labbra ben rasate, che un sorriso rendeva ancor più sottili: "E non la rividi mai più. Prese un altro medico".

I problemi della scuola: meritocrazia e algoritmi

Dopo tre anni come insegnante di sostegno scolastico, trovo mia figlia scavalcata in graduatoria da persone con un punteggio (e un titolo di studio) notevolmente inferiore al suo, a causa di un algoritmo di cui tutti (istituzioni comprese) conoscono il malfunzionamento. Considerando che da parte di mia figlia non è stato rifiutato alcun incarico, ritengo ingiusto e insultante il trattamento riservato a chi ha diritto al riconoscimento del proprio merito e dell'impegno profuso negli anni precedenti. Ovviamente anche l'impossibilità di contattare i Pubblici Uffici a partire dal Ministero dell'Istruzione e del Merito (?) fino agli uffici provinciali, non aiuta a risolvere i problemi: un vero muro di gomma. Sono profondamente deluso dalla tanto sbandierata meritocrazia che è stata elevata al rango di Ministero. Naturalmente presenterò un ricorso che come al solito non darà alcun risultato. Nessuno si meraviglia che la fiducia nelle istituzioni sia in calo, il primo istinto è quello di fare a pezzi la tessera elettorale.

GIANNI COLOMBARI

Caro Gianni, lei perché pensa che voglia depenalizzarlo il reato di abuso d'ufficio?

M. TRAV.

Vivere in un mondo che gira al contrario

Vivo in un mondo al contrario dove chi disprezza il fascismo o denuncia le mafie viene bersagliato sui social. È un paese al contrario quello in cui, se hai studiato e vuoi essere valorizzato, devi scappare all'estero. È un mondo al contrario se il lupo ha delle attenuanti e cappuccetto rosso si sente colpevole. Scandalizzano le morti sul lavoro ma in Italia non vi è ancora l'obbligo di formazione in materia di sicurezza per tutti i datori di lavoro. È un pensiero al contrario quello per cui gli inverni senza pioggia e le estati con nubifragi siano la norma. È un governante al contrario colui che al punto 17 del proprio programma elettorale parla di clima, energia e ambiente salvo poi mistificare tutto una volta eletto. Qualcuno sostiene ancora la tesi del "prima gli italiani" ma poi nella propria azienda assume manodopera straniera per ridurre i costi. È un paradosso che chi si lamenta dell'inefficienza della sanità e dei servizi pubblici voti per partiti che favoriscono l'evasione fiscale. Si polemizza sul cachet di Fabio Fazio, ma nessuno si ricorda che il giornale *Liberio* costa allo stato 3,9 milioni di euro

SENZARETE

ANTONIO PADELLARO



Destra in tv: il tragico show funziona

"CI SONO ISTITUZIONI tedesche che danno milioni di euro a Ong tedesche per portare i migranti in Italia. È un fatto".

MATTEO SALVINI

UNO COME MATTEO SALVINI andrebbe denunciato per oltraggio del comune senso del pudore. Ospite di Nicola Porro su Rete4, giovedì sera, davanti al disastro umanitario di Lampedusa gongolava senza ritengo come se quei corpi ammassati nella calura fossero un inaspettato colpo di fortuna per la sua propaganda elettorale in vista delle Europee (quando al Viminale c'era lui - caro lei - non entrava uno spillo, gli ha dato man forte il compare Roberto Calderoli). Poi ha farfugliato qualcosa su certi complotti tedeschi per invadere l'Italia di immigrati africani, neurodeliri a cui la Germania non ha ritenuto di replicare alla luce della notoria inattendibilità del cosiddetto vicepremier italiano. Desolante spettacolo che nulla toglie al fatto che nella prima settimana televisiva delle post vacanze la destra, nelle sue diverse accezioni e nelle varie forme di ferocia, abbia egemonizzato la scena. Sbagliato sarebbe, in questo caso, chiamare in causa l'occupazione delle poltrone Rai e la distribuzione cameratesca degli spazi che pure esistono. No, il

tragico show funziona perché, in un condensato di mascelle protese e miamsi nostalgici, le destre riescono a sprigionare un'energia viscerale e spettacolare che l'opposizione, quanto mai anemica e incomprensibile, semplicemente si sogna. Dispiace ammetterlo ma è così. Venghino signori venghino. Desiderate una destra di governo tutta dio patria, famiglia (molta), un po' Ursula e un po' Orbán? Ecco a voi l'ultima versione di Giorgia. Beccatevi Salvini se invece preferite la classica destra con la bava alla bocca. Meglio una destra incolore e insapore ma tanto caruccia e moderata? S'avvanzano dunque l'invisibile Tajani. O una destra che più destra non si può (e quasi di sinistra)? Basta chiedere: a voi un Alemanno di stagione. Un generale con le palle? Che ve lo dico a fare. Nel campionario c'è anche un sindaco che mena, Bandedechi, e un mazzo di giornalisti manganelatori. Esclusa dalla parata intanto l'opposizione siede sulla riva del fiume. Nella speranza che la corrente trascini, prima o poi, le spoglie di una maggioranza divisa e indecisa a tutto? O per farsi un sonnellino?

Antonio Padellaro - il Fatto Quotidiano
00184 Roma, via di Sant'Erasmo n°2
lettere@ifattoquotidiano.it

anni. Esistono anche alcuni cattolici al contrario, i quali, nonostante Gesù abbia detto "ama il prossimo" disprezzano: gli stranieri, gli LGBT+, Saviano, Michela Murgia, Greta, gli ambientalisti. Infine, è un mondo al contrario se il libro *Il mondo al contrario* è primo nelle classifiche di vendita.

ANTONIO SANSONNA

Uscire dal clientelismo: inno alla non violenza

Una società clientelare è una società chiusa. Bisognerebbe riscrivere gli articoli della Costituzione (1 e 3), secondo questo schema: "l'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro, ripudia e combatte ogni forma di clientela e di clientelismo". Una società fondata sulla cultura del merito è una società aperta. Lo stesso voto popolare costituisce esercizio di democrazia formale o di superficie: se le candidature sono espressione di occupazione del potere, la libertà di espressione del voto è compromessa alla radice. Anche la

inconsistente propaganda elettorale non fa applicazione del principio di non violenza. La non violenza è esercizio di metodo, di stile, di contenuti, di rispetto dell'altro, di non arroganza. Chi ragiona, ascolta, non professa verità. Le battaglie libertarie dei Socialisti e Radicali degli anni '70 (divorzio, aborto, ecc.), ora quella sul diritto alla fine vita, la libertà delle scelte sessuali, il colore della pelle che non deve produrre discriminazioni, sono tutte forme di esercizio della non violenza. Il non violento è garantista, il violento è giustizialista. La rivoluzione è nella non violenza e nella eticità dei comportamenti praticati, che devono essere una forma di resistenza civile.

GIOVANNI MARIA DI LIETO

Sui migranti la classe politica sta mentendo

In questi giorni di pressante "informazione" sugli sbarchi, mi pongo due domande: qualesimurata presunzione dell'occidente poteva non mettere in bi-

lancio il prezzo da pagare per la passata e continua opera di colonizzazione e sfruttamento di altri popoli? Perché evitare una riflessione sulla "nemesi storica"? Tralasciando anche un minimo di umanità, credo si possa trovare un modo per mettere fine a inutili, retoriche, inconcludenti soluzioni, che l'attuale (e demenziale) classe politica sta diffondendo.

MARZIANA GIRALDO



LEGGI, GUARDA, ASCOLTA, ESPLORA. Inquadra il Codice QR e accedi a **FOEXTRA**, la versione digitale del nostro quotidiano

il Fatto Quotidiano

Direttore responsabile Marco Travaglio
Condirettore Peter Gomez
Vicedirettore responsabile libri Paper First Marco Lillo
Vicedirettrici Salvatore Cannavà, Maddalena Oliva
Caporedattore centrale Edoardo Novella
Caporedattore vicario Edoardo Di Biasi
Caporedattore Stefano Citrati
Art director Fabio Corsi
mail: argreteria@ifattoquotidiano.it
Società Editoriale il Fatto S.p.A.
sede legale: 00184 Roma, Via di Sant'Erasmo n° 2

Cinzia Monteverdi
(Presidente e amministratore delegato)
Antonio Padellaro (Consigliere)
Luca D'Aprile (Consigliere delegato all'innovazione)
Lorenza Furgule (Consigliere indipendente)
Giulia Schneider (Consigliere indipendente)

COME ABBONARSI

È possibile sottoscrivere l'abbonamento su:
<https://shop.ifattoquotidiano.it/abbonamenti/>
• Servizio clienti abbonamenti@ifattoquotidiano.it • Tel. 06 95282055



Centri stampa: Litosud, 00156 Roma, via Carlo Pesenti n°130; Litosud, 20060 Milano, Pessano con Bornago, via Aldo Moro n° 4; Centro Stampa Unione Sarda S.p.A. 09034 Ermas (Ca), via Ornedo; Società Tipografica Siciliana S.p.A. 95030 Catania, strada 5ª n° 35
Pubblicità: Concessionaria esclusiva per l'Italia e per l'estero SPORT NETWORK S.r.l., Uffici: Milano 20134, via Messina 38 Tel. 02/349621.
Roma 00185 - Piazza Indipendenza, 11/B.
mail: info@sportnetwork.it, sito: www.sportnetwork.it
Distributore per l'Italia: Pressa di Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate
Risponde dei trattamenti dei dati (d. Lgs. 196/2003): Cinzia Monteverdi
Chiusura in redazione ore 22.00 - Certificato ADS n° 9225 del 08/03/2023
Iscr. al Registro degli Operatori di Comunicazione al numero 18599